

Le elezioni per il presidente della Repubblica in Portogallo

Eanes è in vantaggio dopo i primi scrutini

Ha circa il 50% dei suffragi contro il 46 del suo diretto antagonista - I funerali dell'ex primo ministro Sa' Carneiro trasformati in una manifestazione di centrodestra

Notro servizio

LISBONA — Il Portogallo ha votato. Il Portogallo ha scelto tra i sei candidati alla presidenza della Repubblica. A mezzanotte la tendenza rilevata dallo spoglio dei voti era il seguente: Eanes ottiene tutti i voti di sinistra delle elezioni legislative di due mesi fa (45%) più un buon 5% personale presso l'elettorato di centrodestra. Soares Carneiro, candidato della destra, è sul 46% e dunque non ritrova i voti della coalizione di centrodestra (Alleanza democratica) attualmente al potere. Saranno con tutta probabilità i seggi di Lisbona e di Oporto, le due più grandi città portoghesi, a decidere di questo duello che si annuncia appassionante e incerto fino all'ultimo voto, però con un lieve vantaggio dell'attuale presidente uscente che potrebbe essere rieletto al primo turno. Ripetiamo tuttavia che saranno le due grandi città a decidere del risultato finale.



LISBONA — Il Presidente Ramalho Eanes durante il voto.

Allora, in attesa dei risultati, che si avranno soltanto a tarda notte, è necessario riprendere il filo della giornata di sabato per dire in quale clima il popolo portoghese è stato «preparato» al voto. Innanzitutto, i funerali del primo ministro Sa' Carneiro erano stati fissati a martedì prossimo. In tal senso erano stati informati i giornali portoghesi, le ambasciate e gli inviati speciali dei giornali stranieri. Poi, di colpo, tutto è stato cambiato. Qualcuno ha pensato, nelle sfere del potere, che il leader carismatico del centro-destra, che aveva lanciato il generale salazariano Soares Carneiro alla conquista della presidenza della Repubblica, poteva, anche morto, contribuire alla vittoria del suo candidato. Sabato dunque sono state rese le onoranze funebri al defunto primo ministro: cerimonia solenne nella chiesa di S. Jeronimus e poi corteo funebre per le vie della capitale. Il tutto è durato sette ore, sette ore di tra-

missione televisiva in tutto il paese, senza un attimo di pausa, dalle undici del mattino alle sei di sera. Ma le decine di automobili che precedevano il feretro con i ritratti del candidato Soares Carneiro, gli slogan lanciati dagli attivisti sulla folla, le bandiere dell'Alleanza democratica, gli inni cantati a squarciagola, tutto ciò non aveva niente a che vedere con un funerale. S'è trattato della più grossa manifestazione elettorale che Lisbona avesse mai visto dopo la rivoluzione del 1974, una manifestazione di impudicizia inaudita attorno a una bara. Tanto è vero che il curato del cimitero dove poco dopo le 18 era arrivato il feretro di Sa' Carneiro tra grida e canti tutt'altro che funebri, ha chiesto con autorità che si facesse silenzio, solo modo per rendere l'estremo omaggio al defunto. E ciò spiega anche le misurate parole che mi ha detto il Presidente della Repubblica - Ramalho Eanes qualche ora fa.

Augusto Pancelidi

I saluti di Zastany (POUP) e Zagladin (PCUS)

L'eco degli avvenimenti polacchi al congresso del PC di San Marino

Accento sulla necessità di difendere la pace - Ventura (PCI): rispettare rigorosamente l'autonomia di ogni partito comunista

Dal nostro inviato

SAN MARINO — In Polonia stiamo vivendo un momento di grandi cambiamenti, cominciati sull'onda della protesta di massa degli operai per le condizioni di vita che andavano sempre peggiorando e per gli errori e le deformazioni dei metodi di governo, oltre che la violazione, da parte della precedente direzione del partito, dei principi leninisti concernenti i legami con le masse. Tanta decisa durezza nel condannare il passato, si è stemperata, nelle parole di Wladystaw Zastany, membro del CC del partito operaio unificato polacco, in una certa cautela quando si è trattato di parlare delle prospettive. Il suo era certamente l'intervento più atteso qui a S. Marino, divenuta da due giorni un piccolo osservatorio internazionale, anche per la presenza di numerose delegazioni estere a questo decimo congresso del Partito comunista sanmarinese: il più atteso assieme a quello di Vadim Zagladin, primo vice responsabile della sezione esteri del CC del PCUS. La nuova direzione del Partito comunista polacco — ha detto in sostanza Zastany — con Kania, ha dato avvio a un processo di rinnovamento nel partito, a una ricerca più approfondita intorno alle cause delle attuali difficoltà; insieme essa cerca di instaurare legami nuovi con i lavoratori. Un processo, dunque, che mira soltanto a soluzioni politiche, ha voluto sottolineare il dirigente polacco, il quale ha aggiunto che «le difficoltà sorte sulla via del nostro sviluppo vogliamo risolverle con lo sforzo del partito e di tutto il popolo, il quale vede il proprio futuro nello sviluppo di una Polonia socialista». Nessun accenno alle apprensioni su eventuali interventi esterni nella situazione polacca: a questo proposito il compagno Zastany ha sottolineato che «il suo paese è molto legato al rafforzamento dei legami tra Polonia e gli altri paesi della comunità socialista, allo sviluppo dei molteplici e fraterni rapporti con il PCUS e con l'Unione Sovietica stessa. E, parlando della distensione: «Siamo per la costruzione della fiducia tra i popoli e gli Stati sulla base dei principi reciprocamente accettati e sull'accordo tra i paesi».

Parole ispirate a grande cautela. Su questo tono, d'altra parte, si era tenuto lo stesso Zagladin, il quale portando al congresso il saluto personale di Breznev, aveva poco prima parlato del piano quinquennale sovietico per elevare il tenore di vita del popolo («costruiremo in questo periodo case in cui potrebbe stare un italiano»), passando poi alla situazione internazionale, «avvelenata dagli attacchi imperialistici». «In tutti i Paesi — aveva affermato Zagladin — sono in corso cambiamenti irreversibili a favore della democrazia, ciò che rende furibonde le forze della reazione». Un attacco di fronte al quale «noi non possiamo rimanere impassibili: anzi, dobbiamo far di tutto per difenderci». «Noi — aveva detto ancora Zagladin — nonostante ciò che dicono i nostri avversari non vogliamo avere alcuna supremazia militare, ammonendo però «che la pace non può essere difesa se non si stroncano i tentativi dell'imperialismo di volgere a ritroso il corso della storia». Preoccupato, Zagladin si era chiesto come «giungerà l'umanità al terzo millennio della nostra era». E aveva risposto che l'URSS dal canto suo, vuole elevare il livello materiale e culturale della vita, in un contesto pacifico. «E il nostro prossimo congresso — ha concluso — si svolgerà sotto la bandiera della pace, innalzata da Lenin, alla quale resteremo fedeli». La prima delegazione a portare il proprio saluto al congresso era stata quella del PCI, e per essa il compagno Michele Ventura, della direzione, aveva tracciato un quadro della situazione del nostro paese, nel quale oggi spuntano al PCI compiti nuovi di fronte alle degenerazioni del sistema di potere dc, di fronte al fenomeno della corruzione, agli scandali, a ciò che ha messo in luce il terremoto nel Sud. E necessario affrontare in termini nuovi il rapporto cittadino-Stato. Con una avvertenza: denunciare la degradazione non significa speculare sulle tragedie, bensì richiamare tutti alle proprie responsabilità. Da ciò, allora, la nuova proposta di un governo in cui il PCI sia forza trainante per il rinnovamento morale dell'Italia. Una proposta, aveva detto Ventura, avanzata alla classe operaia, agli intellettuali, ai giovani, alle donne. Parlando della necessità del disarmo nucleare e degli «inquietanti interrogativi» sollevati dalla elezione di Reagan, Ventura aveva sostenuto che per risolvere le grandi questioni occorre affrontarle in base a nuove logiche, affermando innanzitutto, i diritti dell'uomo. Una logica di rigoroso rispetto anche per quanto riguarda i rapporti tra i partiti comunisti. Il PCI auspica quindi con forza uno sbocco positivo al rinnovamento polacco. Non ci sono altre vie, in Polonia, se non far leva sul consenso e sulla partecipazione popolare, garantendo al paese l'autonomia ed evitando qualsiasi ingerenza esterna. Il congresso si concluderà oggi.

respira a pieni Pulmoll VOCE il MENTOLO estratto naturale dell'olio essenziale di menta piperita, assicura una decisa sensazione di freschezza, di immediata percezione, per una voce limpida e chiara. Pulmoll è un prodotto maltempo. Si trova in farmacia.

La prima documentazione organica della produzione politica del KOR con saggi di Kuron, Michnic, Litynski PER CAPIRE DANZICA L'autorganizzazione operaia attraverso le rivolte (1956 - 1980) di Piero Bernocchi Materiali del Kor (1976 - 1980) edizioni quotidiano dei lavoratori In edicola e libreria pp. 173 lire 3.000

Gli sviluppi del conflitto nel Golfo Persico

Ancora raids sulle raffinerie In Iran si dimette Khalkhali

KUWAIT — Non conoscono tregua le incursioni aeree, che costituiscono in questi giorni il fulcro delle operazioni militari delle due parti nel conflitto Iran-Irak. Ieri i bollettini dei comandi sia di Baghdad che di Teheran hanno segnalato attacchi contro installazioni petrolifere, che da vari giorni appaiono uno degli obiettivi preferiti delle incursioni. Sul fronte terrestre le posizioni restano stazionarie, ma i comandi iraniani continuano a parlare di una imminente offensiva. «Noi abbiamo assorbito — ha detto ieri il ministro della Difesa iraniano Fakuri — l'urto dell'invasione irakena. Adesso è in preparazione una controffensiva. Spero che l'esercito dia presto una dimostrazione della sua superiorità, emulando marina e aeronautica». Fakuri ha anche ribadito che «non ci sarà pace, non ci saranno negoziati con l'Irak se le forze irakeni non si ritireranno completamente dall'Iran». Ieri ha parlato, dinanzi al Consiglio dei ministri, anche il Presidente irakeno Saddam Hussein, ed è sintomatico che nel suo discorso per la prima volta non si parli di «avanzata» o di «offensiva» delle truppe di Baghdad, ma del «lascio di una controffensiva iraniana. Saddam Hussein ha infatti definito «buona» la posizione militare dell'Irak, aggiungendo che «le nostre forze sono ora attestate su forti, solide posizioni di difesa». Se si ricorda che lanciando il 22 settembre le sue truppe al di là del confine Saddam Hussein aveva pianificato la conquista nel giro di pochi giorni dell'intero Kuzistan e in particolare delle città di Khorramshahr, Abadan, Ahwaz e Dezful, e si considera che le ultime tre città sono tuttora interamente in mano iraniana mentre dentro Khorramshahr vi sono ancora sacche di resistenza, le parole del Presidente irakeno circa la «posizione di difesa» delle sue truppe acquistano un chiaro significato. Comunque gli osservatori non si attendono sensibili spostamenti sul terreno a breve scadenza sia perché siamo tuttora in presenza di un relativo equilibrio delle forze sia perché è ormai alle porte la stagione delle piogge, che renderà problematici nel Kuzistan i movimenti delle unità corazzate e dei mezzi pesanti.

Una grossa novità si è invece avuta ieri sul piano interno iraniano, con le dimissioni presentate dinanzi al Parlamento dall'ayatollah Sadegh Khalkhali, già capo dei tribunali rivoluzionari islamici ed attualmente presidente della magistratura anti-droga. Le dimissioni di Khalkhali si collegano ad accuse di torture, malversazioni ed estorsioni riferite dal giornale di Bani Sadr «Rivoluzione islamica» (il quale scriveva fra l'altro di due commercianti del bazar di Isfahan ingiustamente condannati a morte per traffico di droga e costretti a sborsare una forte somma per ottenere la commutazione della pena nell'ergastolo) e ad una critica del nipote di Khomeini, hojatolelam Seyyed Hoseini, il quale aveva dichiarato giovedì al giornale «Ettelaat» che «Le sentenze pronunciate da certi tribunali, e soprattutto da quello di Khalkhali, non corrispondono affatto al modo islamico di giudicare». Khalkhali aveva subito respinto le accuse, dichiarando che tutte le sue decisioni sono «conformi alle regole islamiche» ed aveva aggiunto: «se invece si vuol parlare delle regole della democrazia occidentale, secondo le quali gli imputati devono disporre di avvocati difensori, allora devo dire che noi non abbiamo mai rispettato queste regole». Come è noto, i tribunali presieduti da Khalkhali hanno mandato a morte varie centinaia di trafficanti di droga, autori di reati «contro il buon costume» e controrivoluzionari (includendo fra questi ultimi anche i guerriglieri curdi). Come si è detto, ieri Khalkhali ha presentato le sue dimissioni.

Incontro tra Breznev e la Gandhi oggi a Nuova Delhi MOSCA — Il Presidente sovietico Leonid Breznev giunge oggi a Nuova Delhi per un visita ufficiale e di amicizia in India. Breznev è accompagnato dal ministro degli Esteri Andrei Gromiko e dal vicepresidente del Consiglio dei ministri Ivan Arkhipov. La visita durerà tre giorni. È questa la seconda visita che Breznev compie in India: la prima era avvenuta nel 1973. Sottolineando l'importanza, la Pravda ha scritto ieri che «gli incontri al vertice sovietico-indiani, che assumono ormai un carattere regolare, si sono trasformati in una buona tradizione». La visita di Breznev in India, scrive l'organo del PCUS, «ha un'importanza anche maggiore ora, nel contesto di una situazione mondiale in cui il compito di migliorare la situazione politica in Asia è diventato sempre più urgente». Secondo fonti diplomatiche occidentali a Mosca, l'URSS potrebbe concludere un accordo per la vendita di due milioni e mezzo di tonnellate di petrolio in cambio di riso e grano indiani. Nel maggio scorso il governo di Mosca aveva accettato di vendere all'India 1.600 milioni di dollari con un credito a condizioni particolarmente vantaggiose. Secondo le stesse fonti (riferite dall'ANSA), il vertice Breznev-Gandhi servirà anche a dimostrare che l'Unione Sovietica non ha perduto il favore del Terzo Mondo e dei «non allineati» dopo l'intervento in Afghanistan.

Incontro tra Breznev e la Gandhi oggi a Nuova Delhi

MILANO — Nonostante il pregio di alcune testimonianze e l'interesse di alcuni giudici, non ci sembra che la tavola rotonda sul tema «Budapest 1956, Praga 1968 e la Polonia da Gomulka a Kania» abbia in pieno corrisposto alle attese di chi l'aveva — giustamente, data l'estrema attualità del tema — collocata nella parte conclusiva del convegno organizzato dall'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale) sui «Fattori e condizioni della politica estera italiana», conferendole oggettivamente il massimo rilievo. Dagli interventi del cecoslovacco Jiri Pelikan, dell'ungarese Giuseppe Szall, e di Paolo Vita Finzi (ex ambasciatore italiano a Budapest) abbiamo riascoltato — anche con l'aggiunta di qualche particolare inedito — ricostruzioni e valutazioni già note sui tragici avvenimenti. Il giornalista Alfonso Strepellese si è spinto a esprimere il timore che una eventuale «caduta» della Polonia possa segnare la fine anche di altre disidenze, come quella jugoslava, quella albanese e quella romena. Pietro Sorman, assai realisticamente, ha manifestato preoccupazione, in caso di un nuovo malageurato intervento militare sovietico, per la sorte della Oupolitik, per l'imbarazzo che susciterebbe in altri Paesi europei (come la Francia lissanistica), affermando inoltre che non sarebbe altrettanto «svantaggioso» per gli Stati Uniti, dove finirebbe per favorire «i piani di Reagan».

Concluso a Milano il convegno dell'ISPI

Polonia e distensione: possibili iniziative di politica estera

Da qui la necessità che sia l'Europa, e specificamente l'Europa comunitaria, a farsi promotrice di un'azione di sostegno all'attuale governo polacco. Vi sono state dunque diversità di posizioni e accenti. Non ci pare tuttavia che sia emerso (salvo che in Sorman) uno sforzo teso a inquadrare i drammatici problemi dell'oggi, incluso quello della Polonia, nel più generale contesto di deterioramento della distensione e di rischi per la pace. Nella mattinata di sabato avevano svolto le rispettive relazioni Ottavio Bariù sull'«Unità nazionale» e il ministro Sergio Romano sulla «Cultura nella politica estera italiana». Venerdì, seconda giornata dei lavori (della giornata inedita in Italia ed edita in Francia), ha parlato, Giorgio Galli aveva parlato della «La politica interna»; Giorgio Rumi aveva parlato del «Mondo cattolico»; Umberto Giovine sui «Mezzi di comunicazione di massa»; Lucilla Galliani e Vera Izzo sulla «Comunicazione nella politica dell'Italia nei confronti dell'America Latina»; Donatella Viti sugli «Strumenti di intervento della CEE: opportunità e concreta realizzazione in Italia ed Elio Rosati sulla «Attività della commissione Esteri della Camera dei deputati». C'era anche stata una tavola rotonda sui fattori economici e sui problemi energetici, con la partecipazione di Giorgio Rumi, Felice Ippolito e Umberto Colombo. A conclusione delle tre giornate ha parlato a nome del governo il sottosegretario agli Esteri Edoardo Speranza.

Da qui la necessità che sia l'Europa, e specificamente l'Europa comunitaria, a farsi promotrice di un'azione di sostegno all'attuale governo polacco. Vi sono state dunque diversità di posizioni e accenti. Non ci pare tuttavia che sia emerso (salvo che in Sorman) uno sforzo teso a inquadrare i drammatici problemi dell'oggi, incluso quello della Polonia, nel più generale contesto di deterioramento della distensione e di rischi per la pace. Nella mattinata di sabato avevano svolto le rispettive relazioni Ottavio Bariù sull'«Unità nazionale» e il ministro Sergio Romano sulla «Cultura nella politica estera italiana». Venerdì, seconda giornata dei lavori (della giornata inedita in Italia ed edita in Francia), ha parlato, Giorgio Galli aveva parlato della «La politica interna»; Giorgio Rumi aveva parlato del «Mondo cattolico»; Umberto Giovine sui «Mezzi di comunicazione di massa»; Lucilla Galliani e Vera Izzo sulla «Comunicazione nella politica dell'Italia nei confronti dell'America Latina»; Donatella Viti sugli «Strumenti di intervento della CEE: opportunità e concreta realizzazione in Italia ed Elio Rosati sulla «Attività della commissione Esteri della Camera dei deputati». C'era anche stata una tavola rotonda sui fattori economici e sui problemi energetici, con la partecipazione di Giorgio Rumi, Felice Ippolito e Umberto Colombo. A conclusione delle tre giornate ha parlato a nome del governo il sottosegretario agli Esteri Edoardo Speranza.

Nuovo delitto nel Paese basco

BILBAO — Ancora una vittima del terrorismo nel Paese basco. Si tratta del proprietario di un bar di Lasno (Guipuzcoa), assassinato con due colpi di arma da fuoco alla testa mentre si trovava solo nel suo esercizio. La vittima si chiamava Ignacio Laso de Rezola e aveva 38 anni. La polizia aveva attribuito il delitto all'ETA-militare; successivamente, però, la uccisione è stata rivendicata da un non meglio identificato «Comando autonomo anticapitalista». Dall'inizio dell'anno, le vittime della violenza politica in Spagna sono così salite a 130.

L'IRA sta preparando attentati?

LONDRA — Le polizie di tutta Europa sono in stato di allarme in seguito a «informazioni» secondo cui sarebbe imminente una campagna di attentati da parte dell'IRA Provisional in tutto il continente. Lo affermava ieri il settimanale britannico Sunday Times. Misure eccezionali di sicurezza sono state prese per proteggere le ambasciate britanniche nei vari Paesi. In particolare nella Germania Federale sono state rafforzate misure di protezione nei confronti dei comandi delle forze britanniche della NATO. Sette militanti dell'IRA nella prigione di Maze si troveranno intanto la settimana entrante in uno stato di grave delirazione, e dovranno presumibilmente venire ricoverati in ospedale fuori dal carcere, dopo cinque settimane di sciopero della fame. Essi hanno cominciato lo sciopero il 27 ottobre scorso per ottenere lo «status» di «prigionieri politici». Gli attentati che si prevedono dovrebbero, secondo il settimanale, sostenere le rivendicazioni degli scioperanti.

Abu Dhabi per l'unità dell'OPEC

ABU DHABI — Gli Emirati Arabi Uniti parteciperanno alla conferenza dell'OPEC di Bali, della quale avevano chiesto il rinvio. Lo ha annunciato il ministro del Petrolio Mane Said Oteiba in una dichiarazione citata dall'agenzia di stampa ufficiale WAM. La decisione di partecipare, ha detto Oteiba, è stata presa per «preservare l'unità dell'OPEC». Gli Emirati, ha aggiunto il ministro «non risparmiarono sforzi perché la conferenza abbia successo e raggiunga i suoi obiettivi». La conferenza di Bali è in programma per il 15 dicembre e sarà la prima riunione ad alto livello dell'OPEC dopo l'inizio della guerra fra Iraq e Iran, entrambi Paesi membri dell'organizzazione. Gli Emirati si erano detti favorevoli a un rinvio per consentire consultazioni informali tra i Paesi produttori di petrolio, le cui posizioni sono oggi molto distanti.

Editori Riuniti

Ruvim Fraerman La ragazza delle nevi Con un intervento di Carlo Pagliarini, traduzione di Ljudmilla Grieco e Giuseppina Cavallo Gli eterni problemi della adolescenza, del primo amore, dei rapporti con i genitori. «Biblioteca giovani», pp. 92, L. 4.000

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Mariti, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 7% 1971-1986 DI NOMINALI L. 200 MILIARDI A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 1° dicembre 1980, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° marzo 1981 verranno esigibili, al 104% del valore nominale, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le quindici serie numerate 9 - 12 - 16 - 40 - 45 - 47 - 49 - 61 - 67 - 71 - 83 - 92 - 94 - 122 - 128 estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento. I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° settembre 1981 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale. PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 10% 1976-1983 DI NOMINALI L. 400 MILIARDI A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 1° dicembre 1980, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° marzo 1981 verranno esigibili, alla pari, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le centotrenta serie numerate 1 - 2 - 9 - 12 - 14 - 17 - 21 - 24 - 28 - 31 - 33 - 35 - 38 - 41 - 43 - 48 - 51 - 56 - 58 - 60 - 65 - 69 - 70 - 73 - 76 - 78 - 81 - 82 - 85 - 86 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 115 - 116 - 118 - 119 - 120 - 123 - 125 - 126 - 127 - 128 - 132 - 138 - 139 - 143 - 144 - 149 - 151 - 162 - 167 - 168 - 173 - 177 - 180 - 181 - 184 - 187 - 194 - 196 - 199 - 202 - 206 - 207 - 214 - 218 - 220 - 222 - 226 - 228 - 232 - 233 - 235 - 239 - 240 - 244 - 248 - 258 - 266 - 268 - 269 - 272 - 275 - 277 - 278 - 280 - 282 - 283 - 284 - 285 - 286 - 289 - 290 - 292 - 300 - 305 - 309 - 312 - 317 - 321 - 323 - 324 - 327 - 328 - 330 - 333 - 335 - 343 - 347 - 349 - 354 - 355 - 358 - 361 - 365 - 367 - 370 - 371 - 372 - 377 - 379 - 381 - 382 - 383 - 387 - 395 - 399 estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento. I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° settembre 1981 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.